

Cesare Massari

SAGGIO STORICO-MEDICO
SULLE PESTILENZE DI PERUGIA

*e sul governo sanitario di esse
dal secolo XIV fino ai giorni nostri*

a cura di
Stefano Laureti

Morlacchi Editore U.P.

Isbn/Ean: 978-88-9392-323-1

Impaginazione e grafica: Antonio Seccia.

I curatori dell'edizione ringraziano la dott.ssa Chiara Giusti per la revisione del testo e per i suggerimenti forniti.

Copyright © 2021 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2021 presso la tipografia Logo srl, Borgoricco (PD).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com/universitypress

INDICE

<i>Prefazione</i>	IX
<i>Appunti sulla riedizione del Saggio storico-medico sulle pestilenze di Perugia</i>	XV

SAGGIO STORICO-MEDICO SULLE PESTILENZE DI PERUGIA
E SUL GOVERNO SANITARIO DI ESSE
DAL SECOLO XIV FINO I GIORNI NOSTRI

<i>Cenni biografici sull'Autore</i>	219
-------------------------------------	-----

*Nel ricordo di Giovanna Benedetti Speziali
figlia della nostra città e sua piena espressione
e di quanti, amici, parenti e concittadini
perduti nel drammatico incedere della pandemia.*

Prefazione

Per meglio comprendere l'attuale condizione epidemica causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2, dobbiamo in primo luogo considerare che le epidemie si sono presentate molteplici volte in passato.

Nessuna condizione analoga a quella odierna può essere testimoniata da persona vivente, ma nel corso dei secoli più e più volte si sono presentati stati epidemici che hanno sconvolto il genere umano. Nelle cronache del passato, tali eventi vengono definiti con termini vari quali: *pestilenza*, *peste*, *epidemia*, *contagio*, *contagione* e *moria*, che indicano indistintamente quei mali che furono straordinari per diffusione e per numero di morti. Risalire a quale fu la reale natura dei morbi che diede origine a queste sciagure, se si trattò di peste, tifo, colera, lebbra, sifilide, vaiolo o altro, non è rilevante in questa breve nota, che non vuole essere di certo una trattazione scientifico-epidemiologica.

A partire dalla grave epidemia occorsa fra le milizie greche durante la guerra del Peloponneso e risalendo lungo il corso della storia fino ai nostri giorni, possiamo annoverare oltre cento eventi epidemici o pandemici di cui siamo a conoscenza.

Rileggendo le cronache delle pestilenze succedutesi in epoche passate è stupefacente scoprire che nulla di sostanzialmente diverso da oggi provavano i nostri avi nel confrontarsi con tali eventi, in termini di angoscia, timori e preoccupazioni.

Sono inoltre riscontrabili sorprendenti analogie nelle modalità di affrontare gli stati epidemici e nelle misure politico-sanitarie attuate al fine di contrastarli.

Con il passare dei secoli e con il progredire delle conoscenze scientifiche, il numero delle epidemie divenne meno frequente, così come meno severe furono le ripercussioni sulla salute pubblica determinate dalle stesse.

L'individuazione degli agenti eziologici, lo sviluppo di farmaci e di modelli terapeutici sempre più appropriati e l'introduzione della pratica vaccinale hanno consentito di agire più efficacemente contro tali condizioni morbose.

Da ciò è nata la convinzione che quanto accaduto in passato non avrebbe potuto più ripresentarsi, consegnando tali avvenimenti alla memoria storica e rendendo inimmaginabile al nostro tempo una condizione pandemica, uno stato epidemico globale, così sfuggente al nostro controllo.

Durante il periodo di *lockdown*, curiosando nella biblioteca di mio suocero Mario Giubboni, appassionato della storia locale e autore di vari scritti (*Corporazioni delle Arti perugine del XIII e XIV secolo*, *La Zecca perugina*, *La Perugia rinascimentale* e *Gian Paolo Baglioni. Condottiero perugino del 1500 e il suo tempo*), casualmente mi sono imbattuto in un volume il cui titolo ha attirato la mia attenzione: *Saggio storico-medico sulle pestilenze di Perugia e sul governo sanitario – dal secolo XIV ai giorni nostri* a cura del Dott. Cesare Massari, pubblicato a Perugia nel 1838.

Dalla lettura del *Saggio* di Massari, proprio per l'attualità dei temi in esso trattati, è scaturita l'idea di offrire una nuova edizione del volume, con l'intento di renderlo accessibile a tutti e di fornire spunti di riflessione sull'eccezionalità del momento che stiamo vivendo.

Il *Saggio* è strutturato in capitoli in cui, secolo per secolo, vengono forniti cenni storici, cronache e riflessioni in merito alle epidemie occorse a Perugia; ampliano l'opera le conclusioni e una nutrita appendice corredata di documenti.

La città, in un intervallo storico dei circa cinque secoli presi in esame dal Massari, dovette affrontare ventitré pestilenze che la tennero in stato epidemico complessivamente per cinquantadue anni. A ciò possiamo aggiungere un ulteriore periodo di ventisette anni, in cui varie misure restrittive vennero poste in essere nel timore di contagi incombenti.

Dal 1838, data di pubblicazione del *Saggio*, ad oggi, ad eccezione della epidemia influenzale detta «spagnola» verificatasi fra il 1918 e il 1920, possono essere annoverati solo pochi episodi epidemici e di contenuta violenza.

L'isolamento, la quarantena e la contumacia erano provvedimenti adottati già allora, e gli appestati venivano rinchiusi in casa o in strutture isolate distanti dalla città. I bandi comunali promuovevano raccomandazioni all'osservanza di regole riguardanti l'igiene personale, la salubrità dell'aria, la pulizia delle strade; vietavano inoltre gli assembramenti e suggerivano la coabitazione con un numero ristretto di familiari. Per garantire il rispetto delle disposizioni venivano effettuati controlli diurni e notturni nei rioni della città. Il transito attraverso le porte urbane era rigorosamente monitorato ed era interdetto l'accesso agli stranieri, tutto ciò al fine di evitare la trasmissione e la diffusione del morbo. Venivano inoltre allontanati mendicanti, meretrici e quanti senza fissa dimora. Le locande non potevano ricevere o albergare forestieri provenienti da luoghi sospetti di contagio e le taverne avevano l'obbligo di tenere registro giornaliero degli avventori.

Tali misure venivano assicurate mediante il rafforzamento delle milizie e degli organi di controllo.

Vennero spesso istituiti organismi politici e amministrativi straordinari, Comitati, Consigli dei Magistrati, Tribunali di Sanità Pubblica, ai quali veniva dato incarico della gestione dello stato di emergenza epidemica.

Già nel XIV secolo era frequente il ricorso alla nomina da parte della pubblica amministrazione di figure di prestigio in

campo medico, atte a somministrare consigli e trovare soluzioni all'emergenza sanitaria. Fra queste ricordiamo l'incarico conferito dal Comune di Perugia a Gentile da Foligno, autorità medica indiscussa del suo tempo, chiamato a ricoprire la carica di Lettore di Medicina della nuova Università cittadina. Il medico folignate, nel prestare in prima linea la sua opera, morì di peste nel 1348.

In particolari situazioni vennero nominati i *medici ad pestem*, figure responsabili delle cure della popolazione durante l'epidemia. Le pratiche mediche volte a combattere le epidemie, cosiddette «malattie appiccaticcie», si sono sviluppate e perfezionate con il progredire della scienza, spinta dalla necessità di conoscere le origini del male al fine di porre in essere i rimedi più appropriati. Molti furono i tentativi fallimentari, troppe e improprie le terapie praticate tanto da far supporre ai medici più illuminati che l'eccesso delle cure potesse essere «cagione di maggior male dell'epidemia stessa».

Col tempo, si comprese che per prima cosa doveva essere contrastata la propagazione del male dalle regioni geografiche interessate dall'epidemia a quelle ancora libere; obiettivo che si poteva raggiungere solo attraverso rigorose misure di controllo dei confini, regolamentando i traffici leciti ed impedendo quelli illeciti.

La non tempestività e l'applicazione non rigorosa di tali misure le rendeva di fatto inefficaci, consentendo il dilagare del male tra la popolazione, e lasciava spazio solo a due scenari e differenti approcci:

- 1) non opporre alcun contrasto lasciando che l'epidemia facesse il suo corso secondo natura;
- 2) porre in essere le più opportune misure di contenimento alla progressione ed espansione del morbo, non tanto per sconfiggere il male, ma per limitarne gli effetti.

Per quanto riguardava la politica sanitaria, emerse la necessità di attuare tempestive e complesse misure comprendenti: un'azione forte degli organi governativi nel legiferare; un supporto medico scientifico alle scelte governative eticamente corretto e ragionevolmente condiviso dagli esperti; una consapevole partecipazione della popolazione volta al bene comune; un impegno finanziario straordinario da parte dei governanti, volto al sostegno sia dell'emergenza sanitaria sia dell'economia, compromessa dalla epidemia. Il tutto imprescindibilmente subordinato all'azione onesta degli amministratori e di quanti coinvolti in incarichi pubblici o istituzionali. La mancanza di una soltanto di tali componenti o il privilegiarne alcune a detrimento delle altre avrebbe reso vano ogni sforzo.

Coniugare le esigenze della salute e dell'economia appariva come il miglior servizio da offrire al cittadino. Sacrificare l'una cosa per l'altra, sebbene in tempi di emergenza epidemica, sarebbe stato di certo opera sbagliata. Mai perfetto equilibrio avrebbe potuto trovarsi.

Di certo, a pestilenza sopraggiunta, entrambe avrebbero avuto a soffrirne.

Riconsegnare alla città di Perugia questo *Saggio Storico-Medico* significa far emergere la consapevolezza che il vissuto epidemico attuale non è poi così diverso da quello affrontato dai nostri avi.

Chiunque si dedichi alla lettura del *Saggio* potrà trarre conoscenze su un lungo periodo storico della città di Perugia e su usi e costumi dei cittadini e del contado. Il testo fornisce inoltre frequenti e interessanti richiami a località del territorio perugino e a luoghi dimenticati o a volte frequentati e osservati distrattamente. Il lettore potrà ricavare informazioni sull'evolversi dell'Arte Medica a Perugia, nonché sulla organizzazione dell'assistenza sanitaria e sullo sviluppo delle strutture di ricovero e ospedaliere locali.

L'approccio allo studio di condizioni critiche come quelle derivanti da pandemie pregresse o attuali, comporta necessariamente una approfondita conoscenza di più discipline.

Proprio per la complessità degli aspetti inerenti l'analisi di uno stato pandemico, come la ricerca delle sue cause, le modalità di gestione sanitaria e le sue conseguenze, è richiesto il concorso di molteplici competenze volte ad analizzare, nella loro costante interazione, elementi di microbiologia, di genetica, di epidemiologia e strettamente medici. Altrettanto importante è valutare le ripercussioni economiche, sociali, culturali e sull'ambiente conseguenti a tali fenomeni.

In definitiva, il *Saggio* del Massari fornirà conoscenze e stimoli di riflessione a chiunque vorrà cimentarsi con esso.

Stefano Laureti

Riferimenti bibliografici

Massari Cesare, *Saggio Storico-Medico sulle Pestilenze di Perugia e sul Governo Sanitario*, Perugia, 1838.

Giubboni Mario, *Gian Paolo Baglioni. Condottiero perugino del 1500 ed il suo tempo*, Edimond, Città di Castello, 2007.

Appunti sulla riedizione del *Saggio storico-medico sulle pestilenze di Perugia*

Il Massari scrisse questo libro quando la genesi microbiologica delle epidemie era solo teorizzata: «*Ma è forza pur dire che tra le tante opinioni sulla origine de' contagj quella che la ripone sull'azione di alcuni speciali esseri organizzati viventi, sieno pur dessi ad occhio umano invisibili, sembra doversi preferire ad ogni altra e ritenersi per la più naturale e persuadente; difatti è questo oggi il pensiero di presso che tutti i più dotti scrittori di medicina*».

Un po' più tardi si è avuta conferma che quel pensiero era giusto, ed i grandi progressi della scienza umana ci hanno indotti a pensare che sciagure come quelle descritte in questo trattato avrebbero potuto essere contrastate con farmaci e vaccini «forse» più efficaci delle opere votive, degli inni e delle invocazioni ai santi protettori.

Nondimeno, «*all'impensata di ognuno*» (avrebbe detto e scritto il Massari) la *pestilenza* è tornata a menomare le nostre vite, a dimostrazione che la sua storia non è confinata nel passato.

Oggi, per contrasto, quegli *esseri organizzati invisibili* hanno altri fattori favorevoli alla loro propagazione, e sono fattori di matrice esclusivamente umana: la rapidità degli spostamenti di persone e merci a livello globale, e l'ancor più rapida diffusione di nozioni false e fuorvianti.

Mentre ancora era in corso la digitalizzazione di questo *Saggio*, giungevano continuamente aggiornamenti da tutto il mondo sul tragico incremento dei decessi e su situazioni as-

solitamente fuori controllo in molti luoghi, conseguenza di inadeguatezza, intempestività e confusione degli organi preposti al presidio sanitario e al governo politico. Proprio quelle carenze individuate all'inizio del XIX secolo dal Massari come le più infauste concause delle pestilenze.

Criteria adottati per la riedizione del libro

Avendo ritenuto la ripubblicazione di questo *Saggio* utile per fornire una conoscenza più storica che bibliografica, si è privilegiato l'artificio della composizione *verbatim* ex novo del testo. La riproduzione anastatica (praticamente fotografica) infatti, pur conservando integralmente le caratteristiche del libro originario, sarebbe stata meno fruibile per un pubblico abituato agli stampati moderni più chiaramente leggibili e graditi alla vista.

Si è tuttavia mantenuto, per quanto possibile, il progetto grafico originale del tipografo editore Baduel di Perugia. Ciò in quanto è presumibile che nel progetto stesso abbia avuto qualche partecipazione l'autore Massari.

Si è quindi adottato un *font* simile a quello di cui ai *tipi* della Tipografia stampatrice; si è conservata l'impaginazione, le corsivizzazioni, le accentazioni (anche se, come si rileverà nella lettura, la regola usata non era costante), i grassetti, le licenze ortografiche di quel linguaggio per noi arcaico, la punteggiatura. Riguardo a quest'ultima, per adeguamento alle esigenze della composizione digitale, sono però stati tolti gli spazi interposti fra le parole ed i segni speciali (punti, virgole, virgolette, parentesi, ecc.); spazi che risultavano funzionali per il compositore dei caratteri mobili, ma che creerebbero oggi incongruenze nella suddivisione automatica delle righe.

Sono stati riportati correttamente nel testo gli *errata corrigè* riconosciuti dallo stampatore ed alcuni altri refusi sfuggiti al

correttore, ma sicuramente attribuibili al compositore e non all'autore. Gli indici sono stati riadeguati al diverso numero di pagine risultante. Per rispetto bibliografico sono state riprese fedelmente la prima e la quarta di copertina, le pagine del frontespizio, dell'Imprimatur e delle tavole.

Antonio Seccia
Storico della stampa e bibliofilo

